

# INTERVENTO COMMEMORAZIONE TRAGEDIA MECNAVI 13 MARZO 2024

Buongiorno a tutte e a tutti,

37 anni sono trascorsi da quel 13 marzo 1987 quando una delle più gravi tragedie sul lavoro del dopoguerra colpì Ravenna e tutta la sua comunità.

Da 37 anni ci stringiamo attorno ai familiari delle vittime e ne condividiamo il doloroso ricordo.

Dobbiamo riflettere su come sia stato possibile ridurre la dignità del lavoro e della vita umana a mero oggetto subordinato alle ragioni del profitto ad ogni costo.

Non ci fu scampo per chi era al primo giorno di lavoro e per chi era alla soglia della pensione, per chi era esperto e per chi era alle prime armi, per chi era in regola e per chi lavorava in nero, per chi era nato e vissuto in Italia e per chi in Italia, invece, aveva trovato, come migrante, il luogo in cui vivere e lavorare.

Le vittime erano dipendenti di cinque aziende diverse, otto erano in nero, tre non avevano ancora vent'anni, per qualcuno si trattava del primo giorno di lavoro e tutti lavoravano senza le più elementari norme di sicurezza.

Ma quello che oggi ricordiamo con commozione e sdegno non è purtroppo solo cronaca del secolo scorso.

I dati INAIL sono drammatici: le denunce di infortunio con esito mortale del 2023 sono state 1041, di cui 11 a Ravenna.

Nel solo mese di gennaio 2024 sono già 45 i morti sul lavoro, 42.000 le denunce di infortunio e si riscontra un incremento del 31% delle denunce di malattia professionale. Febbraio, con il gravissimo incidente di Firenze dove sono deceduti 5 operai, porta il numero dei morti sul lavoro ad oltre 150 (dato non ancora ufficiale).

E' sconcertante come a 37 anni di distanza due tragedie come la Mecnavi e quella del cantiere di Firenze contengano al loro interno tantissimi punti in comune.

La catena degli appalti e sub appalti al massimo ribasso, il fatto che molte delle vittime fossero migranti, diversi con contratti irregolari, alcuni probabilmente in nero, attività pericolose svolte senza nessun coordinamento (nel cantiere di Firenze pare operassero fino a 60 imprese in appalto o sub appalto) e il collante di queste e della stragrande maggioranza degli incidenti mortali è sempre lo stesso:

## **IL PROFITTO A DISCAPITO DELLA VITA UMANA.**

**Dopo 37 anni dalla tragedia della Mecnavi a volte pare che non abbiamo imparato nulla...!!**

Come CGIL CISL e UIL sollecitiamo da tempo iniziative forti sul piano legislativo perché il tema delle morti bianche è ancora drammaticamente irrisolto e l'obiettivo di **ZERO MORTI SUL LAVORO** deve essere una meta da raggiungere con l'impegno di tutti, istituzioni, aziende e sindacato.

La tragedia dell'Elisabetta Montanari ha rappresentato un tremendo esempio di cosa può succedere quando il profitto prende il sopravvento e calpesta la vita umana e la dignità del lavoro, mentre lo sforzo di tutti deve essere incentrato sulla difesa della salute che non può essere compressa dal fattore economico.

La società che noi vogliamo si deve occupare in primis della vita delle persone, come presupposto per la costruzione di un mondo del lavoro più sicuro e dove la giustizia sociale e la sicurezza sul lavoro sono al centro della nostra missione. Non può esserci sviluppo senza tutela della salute e sicurezza.

Occorre garantire in ogni luogo di lavoro un'adeguata presenza di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza che devono poter svolgere la loro attività senza indebite pressioni.

Troppe volte i nostri RLS sono compressi nella loro attività, intimoriti da una sorta di timore reverenziale nei confronti delle aziende e dei loro consulenti. Questo non è accettabile e non deve più accadere.

E proprio per potenziare la nostra rete di RLS e RLST, anche quest'anno, il 28 marzo, il SIRS di Ravenna (Servizio Informativo dei Rappresentanti per la Sicurezza), costituito da CGIL-CISL-UIL, Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro AUSL Romagna e INAIL, organizzerà un seminario di formazione dal titolo: ***“RLS è un/una rappresentante - l'applicazione delle norme nella realtà”***, che vuole essere un momento di approfondimento sul ruolo del RLS e sull'efficacia della norma calata nella realtà di tutti i giorni nelle aziende.

Confermiamo, nel nostro contesto locale, la validità del **Patto Territoriale di Comunità per la prevenzione degli infortuni, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e la legalità** sottoscritto nel luglio del 2022 in Prefettura.

Colgo l'occasione per ringraziare a nome di CGIL-CISL e UIL di Ravenna, il Prefetto, Dott. Castrese De Rosa, per la grande sensibilità e disponibilità che ha sempre dimostrato sul tema della sicurezza sul lavoro e la legalità. GRAZIE Sig. Prefetto.

Un Patto di Comunità che al proprio interno riconferma l'accordo sull'attività dei RLS di Sito in area portuale prevedendo il superamento di procedure farraginose, la definizione di modalità di accesso semplificate e tempestive nelle aree dove sono presenti lavorazioni pericolose per la salute la sicurezza degli addetti e l'estensione della sorveglianza nelle aree contermini alle banchine demaniali, aree nelle quali le competenze tra RLS di Sito, RLS e RLST andavano meglio precisate, visti gli elevati fattori di rischio presenti.

L'area portuale è da sempre un contesto complesso e complicato da gestire e vedrà proseguire, nei prossimi anni, importanti lavori legati alla realizzazione dell'HUB portuale.

I controlli e le verifiche sul versante della sicurezza e della legalità saranno prioritarie vista la mole di investimenti previsti.

E' nostra intenzione implementare il Patto di Comunità inserendo un protocollo sugli appalti privati, settore particolarmente esposto ad abusi su tutele e regole, in quanto riteniamo che il tema della legalità e dei diritti dei lavoratori bene si integri anche con la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

E' per questo motivo che CGIL CISL e UIL sono particolarmente impegnate affinché gli appalti si basino essenzialmente su criteri di legalità e trasparenza e sull'esclusione della pratica dell'appalto al massimo ribasso e del sub appalto a cascata.

Inoltre l'obbligo di applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro e gli accordi territoriali sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative oltre alla lotta ai cosiddetti "contratti pirata", costituiscono obiettivi irrinunciabili per CGIL-CISL e UIL.

Mentre a livello nazionale chiediamo da tempo con forza più risorse per ispettori del lavoro, l'attuazione di una stringente patente a punti per le imprese e l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, a livello locale ancora una volta sottolineiamo che gli organici degli enti ispettivi sono ridotti all'osso e con ispettori del lavoro affaccendati spesso in attività di puro carattere amministrativo a discapito delle attività di controllo e repressione sul campo.

Segnaliamo inoltre che i Vigili del Fuoco del Comando di Ravenna sono in grave sofferenza per la mancanza di personale e ciò comporta che il comando non può garantire in maniera continuativa il fondamentale servizio Antincendio Portuale.

A fronte di un organico teorico di 26 operatori, ad oggi il distaccamento portuale può contare solo su 14 unità operative, destinate a ridursi ulteriormente con i prossimi imminenti pensionamenti, e sempre più frequentemente, non si riescono a movimentare le imbarcazioni antincendio del Comando Vigili del Fuoco di Ravenna.

Vorrei concludere questo mio intervento citando le parole, che per certi versi tornano ancora attuali, che furono pronunciate nei giorni successivi alla tragedia dall'allora Arcivescovo di Ravenna, Monsignor Tonini:

*“com'è possibile, in questo momento in cui le tecnologie sostituiscono l'uomo nelle funzioni più complesse, che non se ne trovino per risparmiare alle creature umane il degrado, i lavori umilianti, e persino la morte.. ?*

Poi nei giorni successivi dichiarò:

*“Qui è ora di dirci chiaramente che la strage di Ravenna non è solo un incidente sul lavoro. Dietro, o meglio alla radice, ci sta una somma smisurata di disamore, di glacialità, di sete del denaro, di disprezzo per la dignità umana, di irresponsabilità. Il valore della persona s'abbassa, resta la “cosa”....”*

Oggi quando ancora si subordina *“il valore della persona”* e la vita umana sull'altare del profitto o si mette consapevolmente a repentaglio la salute delle lavoratrici e dei lavoratori, noi manchiamo di rispetto ai morti della Mecnavi.

E' soprattutto verso i giovani che vogliamo concentrare i nostri sforzi. E' da loro che deve partire l'impegno di tutti per consolidare quella cultura della sicurezza e della legalità che deve diventare la spina dorsale della vita di ogni cittadino e della comunità intera.

Ed è anche per questo che ringraziamo l'Amministrazione Comunale di Ravenna per aver condiviso, in questi anni, la scelta di dedicare ai giovani delle scuole superiori della nostra città, diverse iniziative di sensibilizzazione sul tema della salute e sicurezza sul lavoro in coincidenza con la Commemorazione dei Caduti della Mecnavi.

**Quando la mattina usciamo per andare al lavoro dovremmo avere un unico pensiero.**

Fare il nostro dovere, avere contratti di lavoro che garantiscano una retribuzione equa e sufficiente per una vita dignitosa e, soprattutto, la sicurezza di tornare a casa senza rischiare di contrarre una malattia professionale, di avere un infortunio sul lavoro o peggio ancora, di perdere la vita.

Ancora oggi invece assistiamo ad uno stillicidio di morti e incidenti sul lavoro francamente inaccettabili per un paese che vuole definirsi avanzato, lavoratori sfruttati e sotto pagati...contratti di lavoro e diritti violati, compreso quello primario, il diritto alla vita e alla salute!!

Noi lotteremo, tutti insieme, fino a quando non avremo la certezza di avere colto appieno il significato del grido che gli studenti ravennati lanciarono in quella triste circostanza...

**MAI PIU'**